

**Due elicotteri dei carabinieri si scontrano e precipitano
Si esercitavano per la parata
dell'anniversario dell'Arma**

**Un velivolo si è abbattuto al suolo
l'altro è piombato su un albero
Due sottufficiali morti, 2 feriti
Pci: «Fermare la manifestazione»**



I resti dell'elicottero esplosivo in volo, sotto al titolo un superstita dell'altro velivolo precipitato, il maresciallo Antonio Straccamore

Un rogo al centro di Villa Borghese

I due elicotteri dei carabinieri si sono scontrati in volo sopra lo zoo di Roma. Sono precipitati in un prato deserto di Villa Borghese. Un velivolo è esploso e i due carabinieri sono morti carbonizzati. L'altro è stato guidato dal pilota contro un albero, per evitare di investire un pullman di militari. I due occupanti sono ricoverati in ospedale. Mercoledì erano morti due soldati di leva durante un'esercitazione.

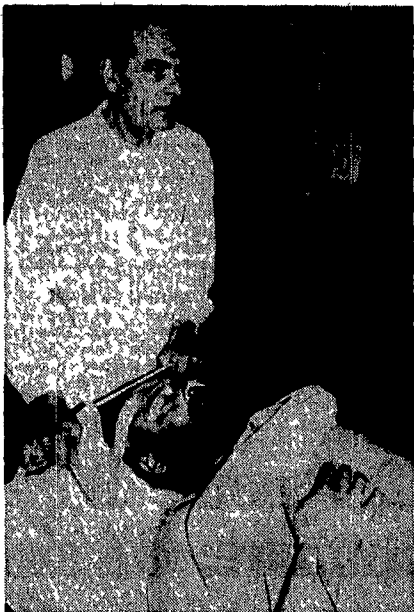
MAURIZIO FORTUNA

ROMA. L'elicottero è precipitato a vite. Si è schiantato a terra ed è esploso. I resti si sono sparsi in un raggio di duecento metri. Le fiamme si sono levate altissime fino a sfiorare i rami delle querce secolari di villa Borghese. Per i due carabinieri a bordo ogni soccorso è stato inutile. I corpi dei marescialli Ugo Cortesi 53 anni e Nicola Perrella, 48, sono stati straziati dall'esplosione e carbonizzati dal fuoco. L'altro velivolo ha proseguito la sua corsa come un uccello cieco e dopo cento metri si è abbattuto contro un albero e poi a terra. Dalla carezza è uscito il pilota barcollando e si è allontanato in stato di shock. L'altro militare è stato estratto in gravi condizioni dai rottami. Si tratta del maresciallo maggiore Antonio Straccamore 43 anni, e del mare

cure sono stati tutti dimessi. A Roma è il secondo incidente mortale in ventiquattro ore mercoledì erano morti due militari di leva precipitati da una scarpata con un mezzo corazzato.

L'urto è avvenuto sopra lo zoo ad un'altezza di duecento metri. Sopra la vasca degli orsi bianchi due testimoni. Poi sono precipitati pochi metri più in là nella «valletta dei cani» dove quotidianamente centinaia di persone accompagnano i loro animali ferri fortunatamente non c'era nessuno. La gente era stata tenuta lontana dalla piovra. Gli elicotteri sette in tutto avevano quasi finito l'esercitazione. Volavano a cuneo uno in testa e gli altri in formazione. Improvvisamente la coda dell'elicottero più basso ha colpito la slitta di quello superiore. Si sono avvitati e sono caduti. Era già una settimana che si preparavano le grandi manovre per la festa dell'Arma dei carabinieri che si svolge a villa Borghese ogni anno il 7 giugno.

Già pochi minuti dopo l'incidente tutta la zona è circondata. Centinaia di militari cercano di impedire che qualcuno si avvicini. La scena è orribile. L'agusta Bell'AB 412 dei carabinieri è completa-



mente carbonizzata. Mezz'ora dopo lo schianto ci sono ancora focolai di incendio. Decine di mezzi dei vigili del fuoco, autobotoli del Comune di Roma giornalisti curiosi gente comune. C'è chi piange senza ritegno, ma la sciagura ha impressionato tutti. Arriva il generale comandante dell'Arma Antonio Visti. «Di fronte a una tragedia come questa non ci sono parole», dice. Intanto si intrecciano le prime testimonianze. Quella più precisa è di un operaio Giorgio Diamanti che stava lavorando all'allestimento della parata. «Prima dello scontro ho sentito un rumore secco - ha detto - come se le pale girassero a vuoto. Poi quello più in basso è caduto giù di peso. Si è incendiato subito».

quell'occasione monrono il comandante dell'Arma, generale Mino e altri cinque militari. Dei due sottufficiali morti il più esperto con oltre 5000 ore di volo. Tutti gli altri erano istruttori. La tragedia, a poche ore di distanza dall'altro incidente mortale ha scatenato polemiche. La Federazione romana del Pci ha rilasciato una dichiarazione durissima in cui condanna l'uso delle Forze armate in esercitazioni inutili e pericolose e l'utilizzo, per queste di spazi pubblici mettendo a repentaglio l'incolumità dei cittadini. Analoghe dichiarazioni sono state fatte dalla Fgci da Democrazia proletaria e dai Verdi. Sull'incidente sono state aperte tre inchieste: una interna dei carabinieri, una della magistratura militare e una di quella ordinaria condotta dal sostituto procuratore Davide Ion deputati comunisti Pochetti e Trabacchini hanno chiesto che la manifestazione prevista il 7 giugno venga sospesa, almeno in segno di lutto. Len sera l'assessore alle ville storiche Gianfranco Redavid ha chiesto la revoca dell'autorizzazione comunale. Ma per i carabinieri mercoledì la festa dell'Arma ci sarà comunque.

Parlano i superstiti «Salvati da un albero»

Solo oggi sapranno che due loro colleghi sono morti carbonizzati. Marco Tartan e Antonio Straccamore, i due marescialli superstiti del tragico incidente di villa Borghese, all'ospedale San Giacomo con gli occhi immobili raccontano quegli attimi allucinanti. «Ho sentito vibrazioni fortissime. L'elicottero perdere quota», Antonio Straccamore con una manovra disperata è riuscito ad evitare una sicura carneficina.

FABIO LUZZINO

ROMA. Se il tragico incidente non si è trasformato in strage, ciò probabilmente si deve al maresciallo Antonio Straccamore 43 anni alla guida dell'elicottero che ha concluso la sua rotta precipitando su un albero. Ha una larga ferita sulla fronte gli occhi chiusi. «Ho sentito delle vibrazioni fortissime», racconta con una sfrontata di dolore. «L'elicottero si è inclinato perdeva quota. A questo punto ho aperto i serbatoi della naltra. È stata la manovra che ha quasi certamente evitato una strage. Se non fosse uscita i morti non si sarebbero nati. Oltre 1500 carabinieri erano lì a pochi passi. Ho visto i militari sul prato», continua il maresciallo Straccamore.

rogo seguito allo schianto dell'«AB 412» nella «Valletta dei Cani». È arrivato all'ospedale intorno alle 13.30. Da un primo esame il chirurgo del pronto soccorso il dottor Costanzo Nardi ha giudicato le sue condizioni non gravi. Dopo l'impatto ha avuto la lucidità per pensare al pilota del suo elicottero. «Ho cercato subito il mio collega di equipaggio», prosegue il militare. «Sono tornato indietro sono in ciampato in una buca e da quel momento non sono riuscito a fare nulla». Ha un fido dolore alla schiena. Il referto medico parla di forte trauma nella zona cervicale e blocco dei muscoli della spalla destra.

Antonio Straccamore e Marco Tartan sono stati tratti in salvo in pochissimi minuti. I tre carabinieri giunti in soccorso si sono procurati delle ferite lievi e già sono stati dimessi dall'ospedale San Giacomo. Il maresciallo Straccamore si è procurato un trauma cranico la frattura di una costola e una forte contusione alla colonna vertebrale. I suoi colleghi i marescialli Nicola Perrella e Enzo Ugo Cortesi sono morti carbonizzati nel

I delegati dei militari «Troppi 500 morti all'anno»

Dopo le tragedie di Pietralata e di Villa Borghese, la commissione Difesa della Camera si avvia ad effettuare un'indagine conoscitiva nelle strutture militari. I delegati degli uomini in divisa convocano una riunione straordinaria per discutere di infortunistica e prevenzione. Nel 1987, 481 morti fra esercito, marina, aeronautica e arma dei carabinieri una media costante negli ultimi 10 anni.

VITTORIO RAGONE

ROMA. La commissione Difesa della Camera aveva appena finito di discutere di sicurezza nelle caserme quando è giunta la notizia della sciagura di Villa Borghese. I due morti fra i carabinieri non faranno altro che accelerare le decisioni che i parlamentari avevano già maturato: immediata audizione del mir tro e indagini conoscitive nelle strutture militari. Le due proposte erano state formulate da alcuni componenti del gruppo comunista (Gasparotto, Mannino, Palmieri, Trabacchini, Mombelli, Galante Costa) dopo l'esame del numero impressionante di fatti luttuosi verificatisi tra i militari nell'ultima settimana: il suicidio di un soldato di leva Domenico Franzese in una caserma di Udine; la morte del caporale degli alpini

Alessandro Trentin colpito da un proiettile durante un'esercitazione a Tarvisio l'ordena fine di due giovani, schiacciati da un carro cingolato a Pietralata due giorni fa. Il presidente della commissione Lello Lagoni ha assicurato che al più presto il ministro andrà a Montecitorio per illustrare le condizioni di addestramento e di sicurezza in vigore nelle strutture della Difesa. Quanto all'indagine conoscitiva Lagorio ha detto che la si potrà avviare dopo una consultazione con tutti i gruppi politici. Contemporaneamente i delegati del Cccer interforze l'organismo che raggruppa i rappresentanti dei militari hanno convocato una riunione straordinaria di tre giorni (7, 8 e 9 giugno) per discutere di infortunistica e preven-

zione. L'incidente di Villa Borghese - sostiene il Cccer - rende ineluttabile un esame delle ragioni di tanti eventi tragici nelle Forze armate. Nella piattaforma contrattuale di recente presentata dal Cccer personale e operante in cui si rivendicano in questo campo maggiori poteri per i Cobac gli organi rappresentativi delle singole unità militari. Il punto - spiega uno dei delegati - è assumere come centrale il problema della sicurezza personale. Un esempio nelle strutture della Difesa esistono comitati tecnici di prevenzione e controllo nei quali è rappresentato il personale civile attraverso i sindacati il personale militare e chi lo rappresenta non hanno voce in capitolo. Eppure la mortalità da incidenti nelle Forze armate è assai alta. Fanno fede le cifre che lo stesso ministro Zanone ha fornito un mese fa nel corso della relazione annuale sullo stato del personale. Nel 1987 fra Esercito Marina e Aeronautica, i morti sono stati 332 dieci in più rispetto al 1986. Aggiungendo le vittime fra i carabinieri (149) si sfiora il totale di 500 che è la media annua dei decessi tra gli uomini in divisa da due lustri a questa parte.

Aumentano in Italia le aziende a rischio

Le aziende a rischio in Italia sono aumentate dal 1986 ad oggi, passando da 2576 a 2629, ma si è anche assistito ad una ragguardevole diminuzione di quelle ad «alto rischio», passate da 351 a 177 e ad un aumento di quelle a rischio semplice, passate da 2225 a 2452. Questi i dati forniti nel corso di una conferenza stampa di aggiornamento sulla direttiva Severo organizzata dall'associazione ambientalista «Ambiente e lavoro» a cui hanno partecipato anche i senatori Cutrera del Psi e Nebbia della Sinistra indipendente. «Questa diminuzione delle aziende ad alto rischio - ha detto il segretario generale dell'associazione Rino Pavanello - è dovuta al fatto che probabilmente molte aziende hanno ridotto lo stoccaggio di sostanze pericolose per poter rientrare nella categoria inferiore ed uscire così da un gruppo emblematico da un punto di vista ambientale». Accanto a queste aziende a rischio - ha spiegato Pavanello - operano però in Italia altre 7568 aziende che non sono sottoposte agli obblighi della direttiva Severo perché hanno una concentrazione inferiore di sostanze pericolose, ma che comunque devono essere sottoposte a controllo. Inoltre più esatte sulla reale consistenza delle aziende ad alto rischio - ha sottolineato Pavanello - si avranno dopo il 18 luglio, quando tutte queste aziende avranno ottemperato all'obbligo posto dalla direttiva di inviare la notifica al ministero dell'Ambiente.

Si ustiona con la bibita di una lattina

La ragazza è stata ricoverata martedì notte presso il nostro ospedale e presentata ustioni da liquidi al cavo orale ora sta bene e sarà presto dimessa. I medici dell'ospedale San Carlo di Milano dove la giovane Pavesio sul origine del malore che la stessa giovane ha attribuito alla bevanda di una lattina col marchio Coca Cola, acquistata in un chiosco di piazza Arduino. I vigili urbani del Nucleo antiosfezionisti in seguito all'accaduto hanno sequestrato l'intera partita di lattine in possesso del titolare del chiosco e si attendono ora i risultati delle analisi del Centro antivelemi dell'ospedale di Niguarda. Secondo indiscrezioni del personale sanitario dell'ospedale le ustioni alla ragazza potrebbero essere state provocate da qualche acido contenuto nel liquido della lattina. La Coca Cola, ha dichiarato stamane che nella lavorazione della nota bevanda «non viene utilizzato alcun acido né come ingrediente, né per il lavaggio degli impianti».

Ergastolano in libertà: decorsi i termini

Montignoso con un colpo di pistola Luciano Cometti il 2 giugno dello scorso anno Vito Arresta per questo omicidio compiuto secondo i giudici per motivi futuri era stato condannato dalla Corte di assise di Massa all'ergastolo. In previsione della scadenza dei termini l'avvocato genovese Giovanni Grammatica, difensore dell'ergastolano aveva presentato istanza di scarcerazione alla Corte di assise di appello di Genova che l'ha accolta ed ha disposto per la giornata di domani la rmissione in libertà dell'imputato. Per evitare la decadenza dei termini il processo di secondo grado era stato fissato il 17 maggio scorso nel capoluogo ligure. Ma all'apertura del dibattimento era emerso un dubbio procedurale. Vito Arresta tornerà in carcere, nel caso di sentenza di condanna soltanto dopo il definitivo giudizio della Corte di Cassazione.

Marsala, applicano fuoco al Comune

Un incendio di origine dolosa ha devastato l'aula del consiglio comunale di Marsala un aula storica, data che nel 1860, Garibaldi, appena sbarcato in Sicilia, da cui mosse per la liberazione dell'isola dai Borboni. L'origine dolosa del rogo è stata accertata perché è stata ritrovata una bombola di gas alla quale era applicato un cannello per la saldatura. Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco le fiamme sarebbero state appiccate ai banchi di sinistra e ben presto si sarebbero propagate all'intera sala. Da tempo al palazzo municipale sono in corso lavori per il consolidamento delle strutture e il restauro.

Gradimento stentato per Damato al «Giorno»

Voto di gradimento contrastato per Francesco Damato il nuovo direttore de «Il Giorno». A Milano 55 su 74 no e 23 schede bianche, a Roma 8 su 3 no e un astenuto. Un risultato non proprio incoraggiante per Damato, socialista che ha preso il posto del dc Lino Ruzzi alla direzione del giornale dell'Eni nella più tradizionale delle logge che spartirono il «Giorno» ai socialisti. L'Agenzia Italia alla Dc. Ma ciò che i redattori del quotidiano milanese rimproverano al neodirettore non sono tanto le sue simpatie socialiste ma il tentativo di schierare il giornale un giornale pubblico in modo preconcetto al di fuori di ogni logica di pluralismo. «Non ci interessa», dicono al «Giorno» - avere una fotocopia più decante dell'Avanti!».

SIMONE TRIVESI



Una signora osserva le vigile mentre toglie la ganascia dalla ruota della sua vettura

Grottesca circolare del ministro al Comune di Milano ieri in città 40 auto «incatenate». L'assessore ai Trasporti: «Un atto inqualificabile»

Ferri intima: niente «manette» alle auto

Niente decreto niente ganascie sentenza Fern. E poiché Milano si è «ribellata» e ha già «lucchettato» 40 auto in sosta selvaggia, il ministro manda una circolare per ribadire che per il momento di ceppi antisista non se ne parla nemmeno. «È inaudito» - commenta l'assessore ai trasporti di Milano, il comunista Augusto Castagna - che un ministro dimissionario sospenda un provvedimento del Parlamento».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. La circolare del ministro è indirizzata a tutte le Prefetture e amministrazioni comunali e gli organi di polizia ma il vero destinatario è il Comune di Milano colpevole di non aver soprasseduto all'applicazione di una legge del Parlamento. Cosa prevedeva la legge? Che per scorag-

giare «sosta selvaggia» oltre che con le supermulle si possono punire gli automobilisti che intralciano il traffico con blocchi delle ruote e asportazione delle targhe. Poi non si sa se più per imprevidenza o per calcoli elettorali all'ultimo momento il ministro la marcia indietro. La com-

missione speciale che deve stabilire il tipo di ganascie da adottare non ha fatto in tempo dunque per ora niente lucchetti. «C'è il fine di evitare - è la grottesca motivazione addotta dal ministro - l'uso di attrezzi non idonei: ovvero modalità improprie di asportazione della targa con possibili conseguenze negative o al limite anche danni per l'utenza e per evitare costi ogni possibile contenzioso e per assicurare altresì un'uniforme applicazione della legge su tutto il territorio nazionale». E visto che Milano invece era tecnicamente pronta con tanto di lucchetti tanto che ieri ha impingonato le ruote a 40 irriducibili della sosta selvaggia ecco la circolare un vero e proprio diktat.

«È inaudito» - sbotta l'assessore ai Trasporti il comunista Augusto Castagna - un atto inqualificabile». Oggi Milano sospenderà l'espemnto ma la protesta è decisa. «In questo modo si penalizza chi si impegna e si premiano i fannulloni», incara il responsabile del traffico protagonista l'esate scorsa della chiusura del centro alle auto fino alle 18 len a Milano la prima giornata all'insegna di ceppi e super multe agli indisciplinati era filata via solo che lascia. Meno auto del solito nella cerchia dei Navigli più disciplina meno rimozioni e sanzioni e consenso dei milanesi. Gruppi di curiosi che applaudivano i vigili durante il «lucchettaggio» circolazione più fluida per i mezzi pubblici più chia-

male ai radio taxi. «Non siamo ancora in grado di dare un giudizio» - avvertivano da piazza Beccaria quartier generale dell'assessorato ma i primi segnali sono positivi anche perché l'obiettivo non è incastrare più soldi attraverso le multe ma scoraggiare l'uso privato dell'auto in città e far rispettare le regole. Poi nel pomeriggio sul tavolo di Augusto Castagna arriva l'ultimatum di Fern: una dichiarazione di guerra a Milano «incredibile» - protesta l'assessore - mi chiedo persino se sia legittimo che un ministro dimissionario possa sospendere un provvedimento approvato dal Parlamento. Il decreto al quale si riferisce Fern avrebbe dovuto emanare norme tecniche non certo decidere se applicare o no un provvedimento che è legge dello Stato. È assurdo hanno avuto tre mesi di tempo per varare le norme tecniche e invece ci mandano una circolare 18 ore dopo l'entrata in vigore della legge. Deve essere stata la stessa valutazione che mercoledì quando a Roma è stato annunciato il rinvio dei lucchetti e della rimozione della targa ha spinto il Codacens l'associazione degli utenti a denunciare i ministri Fern e Santuz per ritardo in attuazione. Ma per Castagna quello di Fern il ministro dei 110 all'ora suona proprio come un voltafaccia. «Io lo posso dire giacché ho difeso il ministro in più occasioni. Non riesco a capire questo atteggiamento contraddittorio. È forse perché tra quindici giorni si vota?».